

V Domenica del T. O

Matteo 5, 13-16

*“Chi, raggiunto dalla chiamata di Gesù, si è mosso al suo seguito, a causa di questa chiamata, è **sale e luce**”.*

(D. Bonhoeffer)

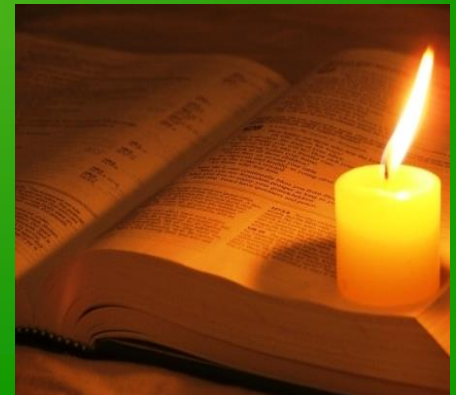


Preghiera iniziale

Signore, attraverso la breve pagina del Vangelo di questa domenica ci chiedi di vivere una vita non scialba, di dare "gusto" alla nostra e alla vita delle persone che incontriamo.

Ci chiedi di essere "luce". L'incontro con Te, Parola del Padre, ci aiuti, questa sera, a capire che possiamo farlo solo se accettiamo di farti entrare nella nostra vita, lasciandoti agire in profondità.

Abbiamo bisogno di Te, vera luce e del tuo Santo Spirito. Solo la luce che viene da Te e dal tuo Spirito può impedirci di vivere nella penombra dell'ambiguità, dei compromessi e delle mezze misure. Facci dono, Signore, della tua luce. Te la domandiamo per intercessione di Maria, madre tua, madre e compagna di viaggio di ognuno di noi.



Contesto

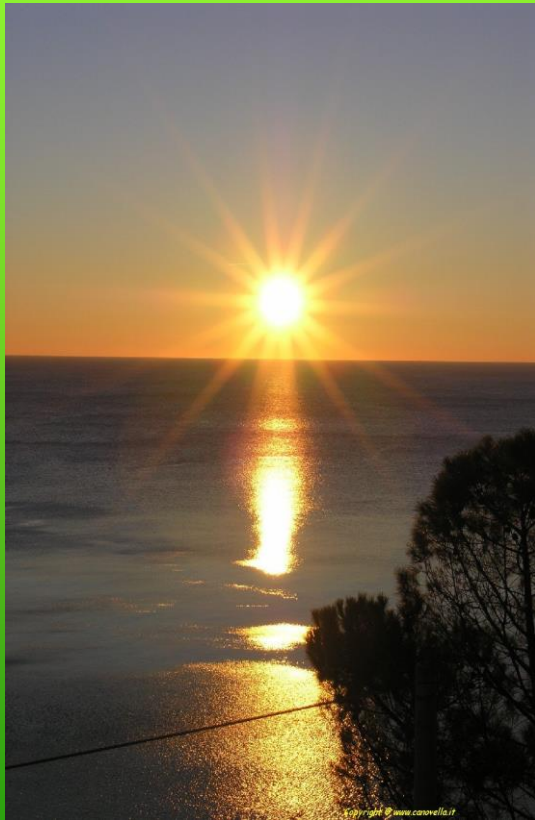
Nella comunità di Matteo, formata da giudei convertiti, la missione affidata da Gesù ai suoi diventava sempre più difficile.

Malgrado vivessero nell'osservanza fedele della legge di Mosè, i **giudei convertiti** venivano espulsi dalle sinagoghe e sradicati dal loro passato giudeo. A questo si aggiungeva il fatto che, tra i **pagani convertiti**, alcuni dicevano: "Dopo la venuta di Gesù, la Legge di Mosè è superata".

L'apertura alla novità di alcuni (pagani convertiti) diveniva spesso critica nei confronti dell'osservanza di altri (giudei convertiti), e viceversa.

Tutto questo causava tensioni ed incertezze. Questo conflitto generò una crisi che portò a rinchiudersi nella propria posizione: alcuni volevano andare avanti, altri volevano mettere la "luce sotto il moggio". La domanda più frequente: "Qual è la nostra missione?" Il vangelo di Matteo (**5,13-16**) cerca di aiutarli, ricordando ed attualizzando le parole di Gesù.

Mt, 5,



13 Voi siete il **sale della terra**; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

14 Voi siete la **luce del mondo**; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, **15** né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. **16** Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre **opere buone** e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

vv. 13a. 14a: «Voi siete...»

L'uso della seconda persona plurale (“Voi”) ricollega questo brano direttamente all'ultima beatitudine:

(“**Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno ...**” *Mt 5, 11*).

La struttura del brano ruota attorno alla duplice solenne dichiarazione (“*siete*”, non “*siate*”), che è una rivelazione, o, potremo dire, la costatazione di una identità.

Il problema non è dunque **se** siamo sale e luce, ma **come** lo siamo! Perché il rischio è vanificare un dono prezioso, disattivare il potenziale di speranza che Cristo ha seminato nella storia degli uomini.

Di questo Paolo era molto convinto quando scriveva nella sua lettera ai cristiani di Efeso: “***Fratelli, vivete in maniera degna della vocazione che avete ricevuto***”.

In altri termini: vivi all'altezza di ciò che sei diventato.

v. 13a: «...il sale della terra...»

(Lv 2, 13; Nm 18, 19; Ez 43, 24; Gb 6,6; 2 Cr 13, 5; Sir 39, 26)

Nel contesto biblico e nella tradizione giudaica il sale:

* purifica e conserva i cibi. In Nm 18, 19 e 2 Cr 13, 5 si parla di “*alleanza di sale*” per indicare un patto eterno, non soggetto a corruzione e che non avrà mai fine.

* dà sapore, ma non è sapore da solo e, se è troppo, può anche guastare i cibi.

Il “sapore” che i discepoli sono chiamati a dare con il sale “delle opere belle” (Mt 5,16) è fatto di presenza discreta, ma significativa, che renda evidente la bellezza delle diversità e ne faccia apprezzare il sapore. La discrezione è la virtù del sale, che dà sapore senza farsi sentire. Forse per questo, in Paolo, il sale è simbolo della sapienza (cf. Col 4, 5-6).



v. 13b: «ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente».

Con immagini di vita quotidiana Gesù sottolinea la necessità di non snaturare la missione affidata alla comunità: **essere sale**.

Nella terra di Gesù, a causa del caldo, la gente e gli animali avevano bisogno di consumare molto sale, che (in grandi blocchi) veniva utilizzato anche come combustibile nel forno.

Ciò che rimaneva, soprattutto dopo la combustione, non aveva più il suo sapore e veniva gettato per strada (“**Non serve più a nulla, salvo essere gettato via e calpestato dalla gente**”) per ripianare eventuali fossi.

L'essere “luce” e “sale” da parte dei discepoli non solo non sono possessi garantiti, ma Gesù afferma che tali attributi possono essere perduti: il sale può divenire insipido e la luce offuscarsi. Nulla è scontato nella vita di fede. Il rischio della **perdita della vocazione** è reale.

v. 14a: «Voi siete luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte».

Dicendo ai discepoli “Voi siete luce”, Mt 5,14 segna un sorprendente **passo in avanti**, o meglio **completa** quanto la **tradizione veterotestamentaria** affermava prima di tutto

- di Yahweh: - Sal 4,7; 27,1; 36,10; Is 9,1; 10, 17; 60,1. 19;
- del servo Yahweh: Is 42,6; 49,6 (“manda il suo servo, luce delle nazioni”);
- della sua parola: Sal 119, 105 (“Luce ai miei passi è la sua Parola”);
- del suo insegnamento: Pro 6,23 (“Luce è il suo insegnamento”);
- della sua legge: Is 51,4; Sap 18,4;
- della sapienza Sap 7, 26-30; 18,4,;
- del popolo di Israele, del tempio e della città di Gerusalemme: Is 2, 2-5; 49,6; Rm 2,19.

Nella **tradizione evangelica** la luce è Gesù Cristo (cf. Mt 4, 16; Lc 2, 32; Gv 3, 19-20; 8, 12; 9, 5; 12, 46).

In Matteo, Gesù dice dei discepoli : “**Voi siete luce**”.



v. 15a: «né si accende una lampada per metterla sotto il moggio...».

Il moggio è una misura, una tinozza che contiene circa 8 litri: serviva a pesare il grano e l'orzo. Se si mette una lampada sotto la tinozza, questa diventa la sua tomba perché brucia l'ossigeno e si spegne.

v. 15b: «ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa».

Quella del discepolo è una **identità testimoniale**: non si è discepolo per essere a posto, per salvarsi l'anima, ma per essere **sale** e **luce** della terra. Questo versetto segna il superamento della visione individualista della fede per la quale il problema del “salvarsi l'anima” è una questione privata che non ha nulla a che fare con la salvezza degli altri.

Già l'**AT** presenta figure meravigliose di uomini e donne che accettano, per fede, di mettere a rischio la propria vita per la vita degli altri: **Mosè** rifiuta di salvarsi se il popolo deve perire: *Es.32,31; 33,12ss., 34,9*) o **Ester** (*Est 4,13*).

v. 16 : «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, **perché vedano le vostre opere buone** e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Non è facile capire il senso pieno di questo versetto. Di sicuro:

- l'ostentazione è bandita; "perché vedano" e non "perché fate vedere" (cf. Mt 6, 1).
- l'espressione "opere buone" sarebbe meglio tradurla con: "opere belle (*kalà*), affascinanti".

Per gli **ebrei** le *opere buone* sono: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Per **Lutero** sono la predicazione e la fede.

- In **Matteo**, le "opere buone/belle" è l'intera esistenza dei discepoli, che accolgono e attuano la volontà di Dio con fedeltà.
- la luce non consiste in idee e pensieri. I discepoli non hanno da portare agli uomini una nuova visione del mondo, una nuova filosofia, una nuova dottrina, bensì **opere vive che si possono vedere, udire, toccare con mano.**

Dal libro del profeta Isaia

Is 58,7-10

Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel **dividere il pane con l'affamato, nell'**introdurre** in casa i miseri, senza tetto, nel **vestire** uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? **Allora la tua luce sorgerà come l'aurora**, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: “Eccomi!”. Se **toglierai** di mezzo a te l'oppressione, il **puntare** il dito e il **parlare** empio, se **aprirai** il tuo cuore all'affamato, se **sazierai** l'afflitto di cuore, **allora brillerà fra le tenebre la tua luce**, la tua tenebra sarà come il meriggio».**

“ Voi siete sale della terra...

Voi siete luce del mondo”



BEATO ANGELICO,
Discorso della montagna

Nessun integralismo o fondamentalismo può nascere da questa parola del Signore se la si mantiene e la si osserva come parola che viene da Lui. Imporre la propria luce, la propria verità agli altri, è lo stravolgimento della vocazione che il Signore affida ai suoi. Ogni sua declinazione in senso totalitario e assoluto è un tradimento della logica evangelica.

Preghiamo con Matteo 5, 13-16

**Oggi, Signore,
mi chiedi di essere “sale”.
Mi chiedi cioè di rimanere a
contatto con la terra,
di essere presente nel mio tempo,
qui ed ora.
Attento ai bisogni miei e a quelli
di coloro che mi stanno intorno.
Mi chiedi di essere “luce”,
in un momento in cui
la tenebra sembra farsi più spessa.
La luce mi permette di vedere il
contorno e i colori delle cose,
della realtà e del mondo,
nelle loro sfumature, nella loro
bellezza. Ma permette anche di
conoscere i loro innumerevoli
bisogni.
Dài sapore, Signore, alla mia vita;
dài consistenza alle mie speranze;**

**dài fiducia alle mie paure;
dài luce alle mie oscurità,
e pace al mio cuore, ai miei pensieri,
alle mie emozioni.
Fammi capire, Signore, che sarò
“sale”, se saprò essere mite,
in questo tempo di arroganza;
uomo di pace,
in questo tempo di prevaricazione;
libero dalle “cose”
in questo tempo in cui
la persona “vale” in ragione
del conto in banca che possiede.
Fammi capire che sarò davvero
“sale” e “luce” se sarò impegnato a
denunciare ogni sfruttamento in un
Occidente che ha fondato il proprio
benessere sull’ usurpazione.
Sarò “sale della terra” se, con e
nella mia piccola comunità, non mi
tirerò indietro dinanzi ai bisogni
degli altri.**